

## PRESENTAZIONE

Andrea Barlucchi, Franco Franceschi, Franek Sznura

Non c'è niente di più inedito dell'edito. Si può dire che questo vecchio adagio conosciuto da ogni medievista stia al fondamento del presente volume. I due corposi registri di imbreviature (circa 1.500 atti) lasciatici da uno degli esponenti più in vista del milieu politico istituzionale dell'età di Dante, ser Matteo di Biliotto, sono stati editi fra il 2002 e il 2016 dopo un lavoro preparatorio di anni, e già questo fatto da solo giustificerebbe l'impegno ad analizzarli con attenzione. Ma non si può dire che essi fossero sconosciuti alla comunità degli studiosi, al contrario, per oltre un secolo hanno fornito ai ricercatori dell'Archivio di Stato di Firenze (al tempo in cui questo era accessibile a tutti) materia preziosa e variegata sulla quale lavorare con profitto. Già Gaetano Milanese aveva tratto dalle imbreviature di ser Matteo molte notizie relative all'ambiente dei pittori di epoca giottesca utili a compilare i suoi *Nuovi documenti per la storia dell'arte toscana dal XII al XVI secolo*. E poi Robert Davidsohn, grande spigolatore dei fondi documentari fiorentini, se ne era servito a piene mani nella realizzazione delle *Forschungen zur älteren Geschichte von Florenz* e della monumentale *Storia di Firenze (Geschichte von Florenz)* che rimane a tutt'oggi l'unica vera ricostruzione organica e documentata delle vicende medievali cittadine. Ma se questi sono solo i due personaggi più conosciuti, dopo di loro numerosi studiosi hanno utilizzato i registri per effettuare ricerche puntuali; ancora, le carte dei due volumi fotografate in bianco e nero sono state per anni croce e delizia degli studenti dei corsi di Paleografia all'università di Firenze. Infine, l'edizione del primo dei due registri di imbreviature riportava nell'*Introduzione* un ampio e articolato rendiconto della preziosa materia contenuta in essi, tracciando così il cammino, si può dire, per ulteriori approfondimenti. L'edizione del secondo, avvenuta come già detto nel 2016, completava l'operazione di pubblicazione dell'intero cor-

pus documentario lasciato da ser Matteo mettendo così finalmente a disposizione di tutti gli studiosi una preziosa fonte interamente racchiusa in quel torno di anni, tra la fine del Duecento e gli inizi del Trecento, così importante per gli sviluppi successivi della storia fiorentina, anni conosciuti genericamente come 'età di Dante'.

Furono tali considerazioni a spingere un gruppo di colleghi e amici riuniti nell'Associazione di Studi Storici *Elio Conti* a ritrovarsi intorno ad un tavolo, il 17 giugno 2017, presso la Sala conferenze del Medici Archive Project di Firenze, per una classica quanto informale giornata di studi. A presiedere i lavori uno dei maestri della medievistica italiana, Jean-Claude Maire Vivieux, che a Firenze aveva insegnato per anni.

L'intento era quello di misurarsi con questa poderosa fonte documentaria ciascuno a partire dai propri interessi di studio, in modo da valorizzarne al massimo i possibili percorsi di ricerca. Di fronte a ser Matteo, nella sua *statio* presso il Mercato vecchio, era sfilata una folla di personaggi disparati, ognuno con una problematica diversa e una volontà precisa da affidare alla memoria futura per mano del notaio, riconosciuto professionista della scrittura detentore della necessaria *publica fides*. Ser Matteo stesso, poi, col tempo aveva fatto carriera arrivando alle più alte cariche del Comune e venendo a contatto con gli ambienti più esclusivi dell'economia e della finanza fiorentine dell'epoca: tali importanti frequentazioni avevano lasciato tracce profonde nelle sue imbreviature, soprattutto nel secondo registro. Così i 1.500 atti vergati dal notaio nei due volumi giunti fino ad oggi, lacerto non sappiamo quanto proporzionale rispetto ad una produzione senz'altro più vasta andata dispersa, venivano a costituire uno straordinario spaccato della vita economica e sociale della Firenze del tempo meritevole di attenta indagine.

La giornata di studio fu conseguentemente articolata in due sezioni, la prima centrata sul compilatore dei registri, ser Matteo, la sua figura di notaio e i rapporti con le istituzioni comunali (interventi di Manila Soffici, Teresa De Robertis, Antonella Ghignoli, Piero Gualtieri, Francesco Bettarini), la seconda indirizzata ad elaborare le informazioni provenienti dalla vasta platea dei suoi clienti, e quindi le attività professionali, soprattutto artigiane, e le condizioni sociali (Franco Franceschi, Vieri Mazzoni, Franek Sznura, Andrea Barlucchi).

Constatata la buona riuscita dell'iniziativa, fu deciso di tradurre in volume i risultati scaturiti da ogni relazione, cercando inoltre di coprire con ulteriori interventi specifici di studiosi competenti alcuni argomenti che, per vari motivi, non avevano trovato spazio nel programma della giornata. Furono così contattati William Caferro, della Vanderbilt University di Nashvil-

le (U.S.A.), per trattare dell'attività diplomatica svolta da ser Matteo al servizio delle istituzioni comunali fiorentine; Laura Galoppini e Ignazio Del Punta dell'Università di Pisa per indagare e contestualizzare, a partire dai rapporti del notaio con l'ambiente mercantile-finanziario di Calimala, le operazioni del commercio internazionale e locale contenute fra le sue imbreviature; infine la storica dell'arte Nicoletta Baldini, ricercatrice dell'Università Luigi Bocconi di Milano, per proseguire, approfondendolo, lo studio a suo tempo condotto dal Milanese e poi da altri sui pittori giotteschi che compaiono numerosi negli atti. Alcuni dei relatori che avevano preso parte alla giornata, nel frattempo, hanno declinato l'invito a tradurre in scritto il loro contributo, per cui si è giunti a comporre il quadro dei saggi contenuti nel presente volume.

La sua struttura mantiene quella dell'incontro, con la prima parte dedicata alla figura del notaio, introdotta da una breve scheda di Manila Soffici che riassume quanto noto della sua vita professionale e ripercorre le tappe delle ricerche su di lui effettuate in questi ultimi anni. Segue un corposo saggio di Franek Sznura che inquadra l'attività di ser Matteo nel più vasto panorama del notariato fiorentino trecentesco, spingendosi fino al primo Quattrocento; nell'occasione si prendono in esame diversi aspetti importanti della professione notarile quali i compensi ricavati e le tecniche, ma anche la collateralità con il mondo del prestito e dell'usura. Piero Gualtieri, a partire dal caso specifico, si interroga poi su un tema vasto quanto difficile, quello dei rapporti fra l'attività notarile e l'apparato politico-istituzionale cittadino in età comunale. Il saggio che chiude la prima parte del volume, di William Caferro, è dedicato come già detto all'attività diplomatica svolta dal notaio, collocata nel panorama delle pratiche politico-istituzionali che intercorrevano fra i governi comunali dell'epoca. La seconda sezione si apre con un denso e articolato contributo di Laura Galoppini e Ignazio Del Punta centrato sulle attività commerciali affidate alla penna di ser Matteo dalla variegata platea dei suoi clienti di estrazione sociale medio-alta: da questi atti i due autori prendono lo spunto per allargare lo sguardo sul 'sistema' commerciale fiorentino e i suoi rapporti con l'esterno. Franco Franceschi esamina invece il mondo dei mestieri che emerge dalle imbreviature del nostro notaio il quale, operando in Mercato Vecchio, vedeva la sua *statio* frequentata da una folla di artigiani; in particolare i numerosi contratti di apprendistato consentono di gettare luce sulle modalità con cui avveniva la formazione professionale dei nuovi maestri. Sempre nell'ambito delle attività produttive si muove il contributo di Vieri Mazzoni, dedicato ad un armaiolo dotato di ampie risorse economiche e di frequentazioni e parentele con ceti sociali superiori al suo;

dal momento che costui aveva proprietà confinanti con quelle di ser Matteo, gli atti riguardanti la sua attività sono numerosi e consentono di tracciare un quadro sorprendente del personaggio. Una fortunata combinazione ha determinato la presenza fra i protagonisti delle imbreviature di numerosi pittori: il fratello di ser Matteo, Lapo, era uno di loro, ragione per cui era naturale che i suoi colleghi si rivolgessero al nostro notaio in caso di bisogno. Il saggio di Nicoletta Baldini prende in esame, con grande acribia, ciò che sappiamo di questi artisti di epoca giottesca, perlopiù di scarsa fama, ripercorrendo criticamente la storiografia relativa. Chiude il volume un saggio di Andrea Barlucchi che sposta l'attenzione dalla grande città al contado: ser Matteo era originario di Fiesole, e i compaesani che a lui ricorrevano volentieri ci hanno lasciato la più antica documentazione sull'attività di estrazione di pietra serena dalle cave della zona, cui è in particolare dedicato il contributo. Così le molteplici e differenti sfaccettature che compongono la vita e l'attività del nostro notaio immigrato dal contado, trasferite ed ormai immortalate sulle carte dei registri dalla sua penna d'oca, consentono di gettare una luce più forte su altrettanti aspetti della vita politico-istituzionale, economica e sociale della Firenze che il Poeta conobbe.

Il presente volume raccoglie contributi di differente ampiezza: in parte ciò discende dalla natura stessa dell'incontro di studi che l'ha originato, in parte dalla sensibilità e dal percorso di ricerca dei singoli autori. Ma per certi versi, ancora una volta, è Matteo di Biliotto a condurre le danze: egli ha consegnato ai suoi interessati lettori di sette secoli dopo materia di diseguale consistenza.

Un ultimo avviso al lettore: a causa dell'adozione, da parte di alcuni istituti culturali – primo fra tutti l'Archivio di Stato di Firenze – di rigide e incomprendibili procedure nella messa in atto delle pur necessarie misure anticontagio, diversi autori non hanno potuto condurre fino in fondo le proprie ricerche o attuare una revisione accurata delle citazioni documentarie. Ce ne scusiamo anche se ciò non è dipeso dalla nostra volontà.